

IL TEMPO DELL'ORATORIO DENTRO DI NOI di GABRIELE MARIANI

La sera del 13 dicembre 2014, in occasione della cena natalizia organizzata dagli "Amici di San Mauro", dopo 47 anni di assenza sono riuscito a tornare al mio primo oratorio, l'Oratorio di San Mauro, che mi ha visto tra le sue mura sin dal 1959. Ora non è più nella stretta di via Riviera, non vi si accede più tramite una porticina ricavata in un cancello cieco colorato di verde, aperto dalla "sciura Maria" stanca del nostro gridare, dopo reiterate richieste; è negli ambienti ristrutturati di quella che era una riseria, ha un campo da calcio in sintetico, una palestra con locali accessori, un bar; è completamente nuovo.

Rivedendo e chiacchierando con Bologna, Bonora, Bovinelli, Sandro Bruni, Gerla, Magnifico, Marson Adriano, Sacchi, ho avuto come l'impressione che il tempo si sia fermato. Abbiamo ricordato Bossi "Ginetto", Bombelli "Ghisio" (a causa dei numerosi palloni calciati nell'allora adiacente cotonificio Ghisio) ed altri. Alcuni, come Abbiati Celestino "il Cele", Franco Falerni, Marson Giorgio, ora sono tornati al Padre. E' affiorato il ricordo di quei pomeriggi invernali passati con gli altri ragazzi nella saletta a giocare a calcio-balilla o a ping-pong mentre fuori, nel freddo, la nebbia si poteva tagliare col coltello. I "Grest" non esistevano, non si andava in villeggiatura e si passava l'estate giocando infinite partite di pallone in quel cortile sterrato, sotto il sole, con l'unico refrigerio dell'acqua bevuta alla fontanella (sembra quasi un pezzo di "Azzurro", la canzone di Celentano; ma era proprio così).

Ho curiosato nella galleria fotografica del sito web ed in una foto di gruppo delle "SanMauriadi" 1963 mi sono rivisto, in prima fila, quarto da sinistra.

Che bei giorni, quelli delle "SanMauriadi". A settembre, di seguito agli allora esami di riparazione, i ragazzi delle superiori organizzavano per tutti gare agonistiche sia di squadra sia individuali, quasi ad emulare i veri giochi olimpici, divise per range d'età. Ce la mettavamo tutta, ad iniziare dalla serata che precedeva l'inizio delle competizioni, quando con la fiaccola in mano i tedefori, io compreso, facevano il giro delle vie del quartiere applauditi dal pubblico che, invero, era numeroso. Devo confessare che mi son sentito orgoglioso di aver ottenuto anche alcuni podi e collezionato qualche medaglia.

Già, erano anche gli anni in cui per servire le Messe domenicali si gestivano i turni per avere sempre un buon numero di chierichetti senza litigare; eravamo in tanti e tutti motivati. Al pomeriggio della domenica, poi, c'era sempre un bel film da vedere; sì perché nonostante gli anni '60 fossero per noi momenti un po' "magri", l'Oratorio di San Mauro aveva anche la sala cinema-teatro.

Erano i tempi di Don Borgna, della gara dei Presepi, di Don Enzo Boschetti, maestro di vita, esempio di tutti noi dell'Oratorio. Oltre al gioco, dal più giovane al più anziano formavamo la squadra dei "Ragazzi di don Enzo" e facevamo quadrato attorno al don prodigandoci con lui per cercare di aiutare i meno fortunati di noi.

Forse il ragazzo-lettore di oggi sorriderà a queste mie poche righe, ricordi un po' "retrò", ma quando al crepuscolo tutti abbandonavamo l'oratorio eravamo felici di esserci trovati insieme per essere andati a visitare qualche anziano ricoverato o anche semplicemente per aver giocato.